



# FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA

## 3/18 Settembre - Autodromo

# Domani la manifestazione di chiusura con Berlinguer



MODENA - La questione femminile è stata posta in primo piano tra i temi del Festival, con conferenze-dibattito e altre iniziative politiche e culturali. Le donne sono inoltre, fra i principali protagonisti del Festival, con la loro numerosa presenza nell'organizzazione e nella gestione dei numerosi padiglioni

# Donne unite, donne protagoniste

Come si è discusso della questione femminile - La capacità di ricollegare le lotte di oggi alle battaglie di molte generazioni - Animato confronto tra la compagna Seroni, la socialista Magnani Noya e la femminista Freyre

Dal nostro inviato

MODENA - Donne a confronto al Festival. Donne protagoniste. Tre dibattiti in tre giorni: successivi, due nella saletta della libreria Rinascita (per il contempo del numero 38 della rivista «Donne e politica») e con la compagna Teresa Massari e la femminista Jasmine Ergas, e per discutere il rapporto mondo del lavoro, con la compagna Lucia Perelli, il professor Luigi Frey autore del libro «Il lavoro femminile in Italia», e la giornalista Maria Rosa Cutrufelli autrice di «Operaie senza fabbrica»; infine - ultimo e più importante, davanti ad un pubblico di diverse centinaia di persone - il dibattito su «Donne, leggi, istituzioni» con la compagna Adriana Seroni, la socialista Maria Magnani Noya e la femminista Emanuela Freyre.

### Gli orari del Festival

L'orario di apertura del Festival per oggi e domani è alle 9 (durante le altre ore entrano nel padiglione i compagni in servizio).  
Le porte di ingresso nell'area dell'ex autodromo sono aperte dalle 10 alle 18 (via Emilia e San Faustino).

Questo il programma. Ma per cogliere il senso - ed il

peso - della partecipazione femminile a questo festival non basta un'occhiata al calendario delle manifestazioni. Ciò che più conta è che a Modena, su tutto l'arco dei problemi posti dalla questione femminile, si è aperto un confronto non formale, un confronto nel quale il movimento delle donne - come ha sottolineato la compagna Seroni - ha portato una «memoria di sé» che ha ricollocato la battaglia per la emancipazione nell'alveo di un fiume più ampio. Un fiume che viene da lontano, una battaglia che affonda le sue radici nella storia del movimento operaio.

Giovedì sera il dibattito tra Adriana Seroni, Maria Magnani Noya ed Emanuela Freyre ha posto sul tappeto alcune questioni di fondo: la autonomia del movimento delle donne (una linea - ha detto la Seroni - che sia pur diversificata, non deva essere capone di far fronte alla situazione, e realizzare tali indispensabili riforme).

La necessità di non porsi fuori e contro lo Stato nato dalla Resistenza - ha detto Adriana Seroni - nasce proprio dal divario esistente tra leggi approvate e loro effettiva applicazione; una «forbice» che va allargandosi e che trova la sua spiegazione nel tipo di sviluppo imposto al paese. La questione femminile non può essere affrontata separatamente, disgiunta dal problema generale di un profondo rinnovamento dell'Italia. E per questo occorre un forte movimento autonomo di donne, un movimento unitario, capace di porsi in un rapporto fecondo con le istituzioni e con l'intero movimento democratico.

Emanuela Freyre ha invece ribadito la fiducia del movimento femminista in «istituzioni nate sotto l'ala della borghesia» e dentro le quali «le donne non possono costituzionalmente stare». La Freyre, dopo la sommaria analisi degli obiettivi di trasformazione oggi posti dal movimento operaio, si è anche chiesta fino a quando esso, su queste basi, potrà garantirsi l'alleanza delle donne.

I Posizioni poste in termini problematici, dense di spunti interessanti, capaci di stimolare nuove riflessioni. Ma sostanzialmente astratte, frutto di una visione statica della società italiana, incapaci di dare una risposta positiva alle questioni immediate, drammatiche (l'aborto, il lavoro, i servizi sociali) poste dal movimento delle donne. E quindi pericolose per l'unità stessa delle donne, per la loro capacità di incidere davvero.

Nelle sue conclusioni la compagna Seroni ha riaffermato con forza questi concetti. Lo ha fatto al termine di un dibattito che, al di là dello scontro «ufficiale» delle diverse posizioni, ha saputo ricomporre il mosaico di una lotta che ha radici lontane e che nella propria storia - nella «memoria di sé», appunto - trova le ragioni di una rinnovata unità. Un dibattito fatto di riflessioni, di polemiche, di scontri, ma soprattutto di esperienze e di testimonianze.

«Cos'è questo pessimismo ragazza mia - ha detto una anziana compagna di Bologna - mi fa male sentir dire che non si può cambiare nulla, che le istituzioni resteranno sempre le stesse. Ma in questi anni noi donne qualcosa abbiamo cambiato. Mi ricordo nel '53 quando a Borgo Panigale bastava distribuire un mazzetto di minime per essere arrestate. Eppure non abbiamo ceduto, abbiamo continuato a lottare».

«Dice che le leggi non contano - ha detto un'altra compagna - ma la legge del '74 che riconosceva i contributi ai licenziati ed alle licenziate per rappresentanza non è stato

# Difendere e riformare lo Stato

Dibattito tra i compagni Ugo Pecchioli, Sergio Flamigni (PCI), Dino Felisetti (PSI) e il magistrato Neppi Modona - I problemi della lotta alla criminalità - Impegno per il sindacato unitario di polizia

Dal nostro inviato

MODENA - Un fuoco di fila di domande ha letteralmente subsistito gli oratori, al dibattito sulla difesa delle istituzioni e della sicurezza dei cittadini nello stato democratico. «Perché nelle scuole non si insegna nulla di Costituzione e Resistenza? Come si intende applicare ciò che viene previsto dall'accordo programmatico a proposito di riforma delle istituzioni? Sarà possibile giungere alla verità sulle origini delle trame nere?».

Sono questi alcuni dei quesiti posti da lavoratori e studenti, giovani ed anziani ai compagni on. Sergio Flamigni e sen. Ugo Pecchioli (PCI), on. Dino Felisetti (PSI), ed al magistrato Neppi Modona. Accordo programmatico e problemi posti dal prossimo convegno di Bologna sono stati i temi essenziali trattati dal compagno Pecchioli, che ha ribadito la disponibilità al confronto dei comunisti e dei democratici bolognesi, sottolineando però che «si chiede a tutti il rispetto del metodo democratico ed il rifiuto della violenza». Queste sono le discriminanti.

Sul piano della difesa dell'ordine democratico e dello sviluppo delle istituzioni, l'accordo programmatico costituisce un positivo terreno di lotta - ha detto Pecchioli - tanto è vero che esso viene attaccato da diverse direzioni, da ambienti e forze reazionarie così come da quelle «ultras» dell'estre-

mismo. Il contenuto dell'intesa tra i sei partiti, deve essere oggetto di una vasta mobilitazione affinché venga realizzato e perché siano difese le istituzioni democratiche, considerate punto di partenza da salvaguardare per poter andare avanti. Come, del resto, ha chiarito il magistrato Neppi Modona, affrontando gli aspetti tecnici e giuridici di quanto i partiti democratici hanno incluso nell'intesa programmatica a proposito di istituzioni ed ordine pubblico.

« Bisogna intendersi su che cosa significhi prevenzione - ha detto Modona, rispondendo ad una precisa domanda del pubblico - la prevenzione individuale, cioè penale, viene oggi accettata dalle sinistre proprio perché qualcosa è cambiato nei rapporti di forza (garantendo una più corretta gestione) e perché tali misure sono dettate dalla necessità di far fronte all'emergenza in cui il nostro paese si trova a causa della strategia della tensione».

# Incontro con la musica di Rzewski

Il compositore-pianista americano ha eseguito le sue «Variazioni» sul tema «El pueblo unido jamas será vencido», che riflettono elementi del jazz e di musica popolare e contemporanea - Come le sue opere interpretano, in forma strumentale, un contenuto politico

Dal nostro inviato

MODENA - Frederic Rzewski ha scelto il Festival nazionale del nostro giornale per presentare la sua ultima fatica, davanti ad un pubblico numeroso prevalentemente femminile. Prima di esibirsi al pianoforte, e dopo essersi scusato perché la composizione non aveva ancora un titolo («Ho finito in questi giorni») ha spiegato con poche parole che il pezzo - venti minuti in tutto - è la continuazione di una precedente «variazione», la trentaseiesima, sul tema «El pueblo unido jamas será vencido» e che queste ultime due «variazioni», come del resto le altre, sono dedicate alle lotte dei popoli per la libertà, il progresso e il diritto all'autodeterminazione.

Infilati fra le «variazioni» che ha cominciato a comporre e ad eseguire personalmente (ma spesso l'esecuzione è stata affidata al talento di altri pianisti, come l'americana Ursula Oppens) troviamo, in particolare, quelle che hanno un preciso riferimento al Vietnam e al bicentenario della insipienza americana nei confronti del popolo indiano. Adesso Rzewski è di fronte al pubblico del Festival ha accettato la sua ultima opera, «Il posto», cioè il Festival con il suo pubblico, è ideale per presentare aspetti diversi di questo genere di musica. Una idea quindi, molto lodabile, anche se non mancano rischi perché si tratta di adattare certe barriere culturali. Ci sarebbe stato molto da dire sulla presenza anche interventi di Luca Lombardi e di Giovanna Martini - ndr) la presenza di microfono, in apertura del concerto-dibattito, di uno degli organizzatori, per spiegare che cosa si trattava. Di noi sappiamo ben poco o niente. Potrebbe essere venuto

anche dal pianista Martini». Insomma, bisogna spianare il terreno a chi si affaccia, magari per la prima volta, ad una esperienza non facile.

Rzewski, nato da genitori polacchi trasferiti negli USA subito dopo la prima guerra mondiale, è americano, ma dal 1961, e dopo soggiorni a Berlino-Ovest e negli Stati Uniti, vive a Roma. Qui ha conosciuto Gassman ed Evangelisti e sempre qui, nel 1966, ha formato il Gruppo di «Musica elettronica viva», che in autunno riprenderà alla TV, con Steve Lacy e Alvin Curran (feri seri si sono esibiti, con successo, al Festival nella manifestazione del Laboratorio internazionale di musica creativa e improvvisativa. In tutte le sue più ricche esperienze di compositore, di pianista, e anche di organizzatore, Rzewski ha utilizzato gli insegnamenti che gli sono venuti dagli incontri che ha avuto, ad esempio, con Boulez, Cage, Tudor e Stockhausen, ma anche, evidentemente, con la musica popolare contemporanea italiana. Le sue composizioni, infatti, risentono della musica seriale.

«Festiamo, comunque, all'ultima sua composizione». «Forse c'è stato chi ha avuto l'impressione di individuare citazioni precise di molti popolari clienti. Non è così perché è fatta di elementi originali». Questo «pezzo», infatti, andava sentito dopo altre «variazioni», un «collegamento politico». Non è stato facile, per Rzewski concretare il suo impegno intellettuale verso una tematica dichiaratamente politica.

Il compositore fa un esempio molto concreto: i problemi affrontati per comporre un pezzo per pianoforte che

contenga le idee della «Rivoluzione americana», come quello, del resto, da lui presentato al Kennedy Center di Washington, subito dopo la morte di John F. Kennedy, non a caso) la prima delle due composizioni sul tema: «El pueblo unido jamas será vencido», è riuscito ed è stato possibile realizzarlo in un rapporto ad idee fondamentali, ad esempio al diritto fondamentale all'autodeterminazione, con riferimenti concreti alla musica popolare latino-americana, alle tradizioni musicali dei vari paesi».

Proviamo a sintetizzare i vari rapporti: le composizioni di Rzewski riuniscono elementi di musica popolare (progressista), di musica jazz (America del Nord) e di musica contemporanea (Europa), cioè tradizioni diverse ma che hanno un comune denominatore: la lotta per il progresso.

Gianni Buozzi

oggi  
Riapertura del Festival: ore 9.  
FEDERAZIONE DEL PCI, ore 15 - Convegno sulla stampa comunista. Oratori: Luigi Longo, Luca Pavolini, Alfredo Rechin, Romano Ledda e Gian Carlo Pajetta.  
SALA CONFERENZE (B), ore 21 - Tavola rotonda sul tema: «Gli intellettuali di fronte alla crisi». Oratori: Tortorella, F. Stame, E. Forcella, Asor Rosa e G. Pajetta-Ungari.  
SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 - Dibattito sul tema: «Una politica di cooperazione tra l'Europa e i paesi in via di sviluppo». Oratori: Sandri e Cardia (PCI), I. Marta Jerlet (PCF), Vincenti Romero (PCE), Ljubivoje Acimovic (LČJ), Anzaneli (Lega cooperative).  
ANFITEATRO (E), ore 21,15 - Recital di Miriam Makeba e del suo complesso.  
ARENA SPETTACOLI (G), ore 21 - Concerto rock con Area, Henry Cow e Mike.  
SPAZIO INFANZIA (M), ore 21 - Le marionette giganti di Budapest: attività dei laboratori.  
CINEMA «SCALA» (di fronte all'ingresso principale al Festival) - Dalle ore 14 proiezione del film di Vassili Sciuksein «Vostro figlio e fratello».  
SALA DELLA CULTURA (Palazzo del Museo), ore 9 - Partenza per la visita guidata al Museo della civiltà condotta di Marino di Bentivoglio (Bologna); prosegue la mostra storico-didattica sulla canzone politica italiana; ore 18: Replica del film «Apollon» e incontro-dibattito con una delegazione di operai della fabbrica occupata.  
SPAZIO MUSICA, ore 21 - Concerto di Gabriella Munari e del «Contempaneo».  
INGRESSO DI SAN FAUSTINO, ore 15 - Gara podistica popolare non competitiva.  
SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 20 - Il «Cancionero delle lame» presenta il suo nuovo disco sulla condizione giovanile.  
PALAZZO DELLO SPORT (padiglione B), ore 20 - Finale del torneo di pallavolo femminile.

domani  
Riapertura del Festival: ore 9  
ORE 18 - Manifestazione di chiusura del Festival con Enrico Berlinguer, Alfredo Rechin e Mario Del Monte.  
FEDERAZIONE DEL PCI, ore 9 - Conclusione del convegno sulla stampa comunista.  
SPAZIO MUSICA (M), ore 10 - Incontro fra i lavoratori emigrati e i dirigenti del PCI. Oratori: M. Birardi, Gomez e Giuliano Pajetta.  
ANFITEATRO (E), ore 21 - Concerto degli Inti Ilhimani e di Edoardo Bennato.  
ARENA SPETTACOLI (G), ore 21 - Recital di Anna Identici.  
SPAZIO MUSICA (M), ore 21 - La cooperativa «La cicala» presenta «Frogs e Combo».

## Nuove ELNAGH Serie 8

Per essere all'avanguardia anche dentro.

L'arredamento dei nuovi modelli che la Elnagh lancia con questa sua ottava serie, frutto di approfonditi studi sui rapporti di spazio-luce e stile-comfort, apre una pagina nuova sul vivere in caravan. Con le nuove SPORTING, SYMBOL, SOLEADO della SERIE 8 la Elnagh si impone a tutti i caravanisti per l'inedita architettura degli interni.

Con gli esclusivi freni elettromagnetici automatici, la sicurezza di guida, l'elasticità della linea esterna e le avanzate tecnologie di costruzione - da sempre caratteristiche Elnagh - le nuove SERIE 8 si presentano come le caravan d'avanguardia.

E in più oggi dal Concessionario Elnagh un'altra grossa novità: le AUTOCARAVAN ELNAGH. I concessionari si trovano sull'elenco telefonico alfabetico.

Tutte le caravan Elnagh sono FRANCO CONCESSIONARIO.